

Consigli per fare un governo ombra

di John Lloyd

La composizione del governo ombra di Veltroni è stata una novità per chiunque segua da vicino la politica italiana. Sono spariti infatti i grandi personaggi – D'Alema e Rutelli, Marini e Parisi. Liquidare così tanti uomini politici di esperienza e di talento per formare un consiglio dei ministri ombra di politici molto meno noti può anche essere un rischio, anche se decidendo di accollarselo Veltroni ha dimostrato di aver compreso molto bene un aspetto centrale del ruolo dell'opposizione moderna.

Nei Paesi democratici le opposizioni non hanno potere alcuno: dipendono dalle questioni che dibattono e, soprattutto – in questa epoca mediatica – dai simboli.

La simbologia di un gabinetto che di per sé è già un'innovazione in Italia, e che presenta molte facce nuove, dimostra un partito disposto ad ammettere - come ha fatto Veltroni - di non aver "guardato alle correnti", e di volersi presentare con un volto nuovo agli elettori. Certo, Fassino non è un volto nuovo, ma la sua concezione del ruolo che l'Italia deve rivestire nel mondo è nuova, liberale, umanitaria, simile a quella di Kouchner, ministro degli Esteri francese. Bersani era nel precedente governo Prodi, ma nelle questioni di ordine economico è anche un autentico liberal. Se poi la nomina di Roberta Pinotti a ministro della Difesa del governo ombra pare in qualche modo imitare quella di Carmen Chacon Piqueras - l'effettivo ministro della Difesa spagnolo, in stato di gravidanza - occorre far presente che non è proprio così, considerato che la Pinotti ha un'esperienza concreta nell'ambito della Difesa avendo ricoperto il ruolo di presidente della commissione parlamentare della Difesa, diversamente da Chacon.

Indipendentemente da quanto si rivelerà efficace questa formazione, Veltroni ha fatto una mossa decisiva, perché la tradizione di origine britannica di formare un gabinetto ombra è una delle grandi tradizioni politiche anglosassoni diffuse nel mondo. Prima di tutto, essa sottolinea la natura democratica dello Stato, presumendo che poiché i governi cambiano a seconda della volontà degli elettori, i principali partiti dell'opposizione dovrebbero avere una leadership sempre pronta a insediarsi tempestivamente in carica con politiche elaborate e portate avanti al proprio interno. I consigli dei ministri che sono formati, dopo una vittoria alle urne, ricorrendo ai vari partiti o alle varie fazioni che formano il governo, sono più influenzati dal peso e dall'influenza dei vari leader che dalla loro esperienza effettiva ai fini dell'incarico da ricoprire, come abbiamo appena visto con la formazione del governo Berlusconi.

Secondo, presuppone la necessità di un controllo ravvicinato delle politiche di governo, essenziale in ogni Stato democratico. Un'opposizione che si limiti meramente a denunciare le misure introdotte dal governo in carica potrà anche avere titoli compiacenti sui giornali, ma contribuirebbe a un cattivo governo. All'Italia, oggi più che mai prima d'ora dal Dopoguerra, occorre una politica responsabile, che sappia affrontare i problemi profondi dell'economia, del settore pubblico e del mercato del lavoro. Un'opposizione che riesca a presentare posizioni e proposte assennate su tutte le questioni possibili è un'opposizione che poco alla volta incute rispetto. Oltre a ciò, laddove dovesse concordare con il governo su qualche singolo provvedimento dovrebbe avere il coraggio di dirlo: il bisogno di cambiamento è troppo urgente perché l'opposizione sia fine a se stessa. Laddove invece i ministri del governo ombra siano in grado di diventare esperti nei loro ruoli, possono giudicare ciò che è giusto e ragionevole fare - per il Paese, più che per il loro partito - per appoggiare il governo.

Terzo, presuppone la necessità di essere competenti. I ministri nominati per essere l'ombra di un ministro in carica devono seguirne con grande attenzione l'operato, devono capire quando agisce correttamente e quando commette errori, e devono basare la loro opposizione su premesse concrete

effettive, più che sulla semplice retorica. Devono crearsi una cerchia di esperti in grado di consigliarli; devono iniziare a trovare supporto all'interno dei loro stessi partiti e anche fuori di essi per i provvedimenti che vorrebbero introdurre quando saranno al governo. Devono saper trovare un'assemblea nella quale le questioni con le quali si confrontano possano essere dibattute apertamente e con rigore. Fare tutto ciò significa prepararsi a governare. Significa imparare una lezione permanente rispetto ai molti problemi ai quali il Paese deve far fronte. E nella situazione italiana attuale serve altresì da monito necessario che la maggior parte dei problemi che affliggono il Paese non ha tanto a che vedere con destra contro sinistra, quanto con la necessità piuttosto di trovare la volontà politica e il supporto politico per portare avanti riforme difficili, che saranno sicuramente impopolari e di complessa attuazione.

Queste sono le ragioni fondamentali per le quali si crea un governo ombra. Ce ne sono anche altre, naturalmente, meno elevate. Un consiglio dei ministri ombra è un modo per far sì che le persone che godono della fiducia del leader siano ricompensate, che gli restino legate da una sorta di responsabilità collettiva per le politiche dell'opposizione, e che rappresentino come è opportuno le molteplici correnti e fazioni politiche per far sì che tutte le ali del partito restino più o meno leali. In altre parole, un governo ombra è formato sia per la politica sia per ragioni politiche. È un meccanismo di controllo nelle mani del leader. Si liquiderà un collega che non operi come si deve o che si riveli sleale, e lo si sostituirà con una faccia nuova nella compagine del governo ombra. È altresì un meccanismo per mettersi in mostra: coloro che si riveleranno buoni portavoce nei confronti delle loro rispettive aree di competenza saliranno alla ribalta, rendendo famoso il proprio nome e al contempo popolarizzando le politiche di partito. È un meccanismo di sviluppo politico: se infatti il governo ombra dovesse funzionare bene, potrebbe trasformarsi in un'arena nella quale sviluppare una nuova politica, un'arena in stretto contatto con entrambe le realtà del potere e le realtà delle politiche quotidiane.

L'Italia ha avuto di fatto altri governi ombra in passato. Adesso, istituita de jure, l'opposizione ha un apparato in grado di prepararsi a riscattare un periodo al potere rovinoso e una disastrosa sconfitta elettorale. Non sarà tutto ciò di cui la sinistra ha bisogno, ma è quanto meno un eccellente punto di partenza.